Anno II. - N. 88 | Udine - Sabato 23 ottobre 1897 | Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

SUGLI UOMINI ILLUSTRI E SUI MONUMENTI

Poichè la politica quotidiana è un campo dove c'è poco da spigolare, — noi continuiamo nelle nostre *scorrerie* filosofico-sociali, le sole che si possano chiamare una tal quale specie di ginnastica intellettuale e dove lo scrittore possa sinceramente manifestare il pensier suo.

Seguendo quindi il sistema che a noi piace, diremo oggi alcunchè a proposito degli uomini illustri. Di quelli cioè di cui s'occupano a preferenza le colonne dei giornali, che ne van scoprendo uno ad ogni svoltar di contrada.

E quale e quanta dovizie di illustri uomini, non felicitano oggi il bel paese. Non le città *soltanto*, ma *perfino* le umili borgate, vantano oggi le loro illustrazioni in ogni ramo dello scibile.

Il giornalismo ha reso con l'uso, o meglio con l'abuso, il vocabolo di illustre, quasi senza valore, dappoichè, d'esso vediamo insigniti uomini che sono perfin al disotto della mediocrità, e di cui in altri tempi nessuno si sarebbe accorto.

Difatti una volta, per meritarsi la qualifica di illustre, era duopo che un uomo avesse segnato tale orma di sè, con le opere sue, da restar vivo lunga pezza anco dopo morto.

E illustri si chiamavano i capitani che avevano vinto delle battaglie, i letterati e i poeti che avevano dettato dei capolavori.

Oggi invece, assurge all'altezza del titolo tanto lusinghiero, colui che per la prima volta si presenti in qualche teatro od in qualche sala, a tenere una conferenza, sopra argomento che magari non sà, oppur rubacchiando dai volumi ch'egli appena lesse, o lesse solo per la occasione di apparire uomo saputo, vestendosi delle altrui penne.

E basta che un cronicista qualunque renda conto di quella conferenza, perchè ad ingraziarsi l'autore, lo designi alla ammirazione del buon pubblico, proclamandolo illustre.

Così le illustrazioni non si contano più, e son diventate merce così a vil prezzo, a *cui tutti possono aspirare*.

Basta un po' di audacia e un po' di vanità, e si riesce all'intento. Audacia e vanità che sono la caratteristica di questa epoca vuota e cerretana, tronfia di parole e così povera di alti fatti, dove la fama non si conquista già in virtù del proprio valore, ma per solo effetto di sorpresa.

Senonchè le illustrazioni d'oggi, han la durata che meritano. Le città d'Italia son piene di monumenti decretati a centinaia di uomini illustri, che vivono solo in virtù del marmo che li volle ricordare.

Infatti, all'infuori di *ben pochi*, quali sono gli illustri monumentati, de' quali ricorderà il nome la storia? Poichè la storia veritiera la fanno i posteri, e dinanzi ad essi passeranno a mo' di larve, e meno ancora, le fila degli uomini, a cui i contemporanei decretarono onori di bronzi e di marmi.

E la storia giudicherà assai severamente questa febbre di onoranze, rese a coloro che punto se le erano meritate.

Quale differenza fra noi popoli latini giunti alla massima decadenza, e la gente fredda, positiva, calcolatrice del Nord, fra noi italiani per esempio e gli inglesi che non credettero opportuna innalzare sulle pubbliche piazze monumenti a Newton e a Shakespeare, due fra i più gran geni dell'umanità.

Senza dubbio essi han pensato, e saviamente pensato, che il maggior monumento per il grande astronomo, sono i cieli, le cui leggi si divinò; per il grande poeta, le sue tragedie, che radunano tutte quante le passioni umane, dove son scolpiti tutti i caratteri, così che ness' un altro poeta al mondo, potrà scoprir nulla di nuovo del gran mistero della psiche.

E gli inglesi non hanno eretto monumenti ai due intelletti sovraumani di Newton e di Shakespeare, perchè sono monumenti incomparabili, a cui nessun altro monumento, perverrebbe, le immortali opere loro.

E noi?... Noi abbiam fatto il rovescio, e perciò ci siamo meritati da parte degli inglesi stessi, quel detto omai famoso, una sanguinoso di *Carnival nation*.

Ma a proposito di uomini illustri e di monumenti, altro andremo soggiungendo nel numero venturo. L'argomento lo merita.

Il collaboratore eccentrico.

ALBERTO CAVALLETTO

È un patriota del vecchio stampo, di quei patrioti che non hanno mai presentato la specifica per quanto fecero a beneficio della Nazione, che è sceso nella tomba.

È vi è sceso povero, e in modo degno di lui. Egli non ha menomato la sua grandezza, è la sua morte è degno corollario della sua vita.

È morto vecchio, a 84 anni, ma di lui si può dire che aveva il cuore giovane più di molti giovani, — e l'ideale degli anni suoi fiorenti, il grande ideale della patria libera e grande non si scompagnò mai da lui fino all'istante supremo in cui esalò l'ultimo sospiro.

Inchiniamoci adunque reverenti dinanzi alla grande figura che è scomparsa, e auguriamoci che gli uomini della nuova generazione imitino l'esempio delle sue insigni virtù di uomo e di cittadino.

Il Paese

VISITE AGLI ELETTORI

A Martignacco.

Dopo le cordialissime accoglienze ricevute a Pasian Schiavonesco ed a Pozzuolo, continuando il giro propostosi nei comuni del Collegio di Udine, l'on. Girardini si recò domenica scorsa a Martignacco e vi giunse col treno delle 3 1/2 pom. A riceverlo alla stazione della tramvia Udine-S. Daniele erano affollate moltissime persone che lo accolsero tra vive acclamazioni di *«evviva il nostro deputato, evviva Girardini»*.

Tra i presenti alla Stazione vi erano: l'egregio assessore avv. cav. Francesco Leitenburg sopraintendente scolastico del luogo, alcuni consiglieri comunali ed i membri del Comitato costituitosi, pel ricevimento del Deputato.

Al Municipio, dove fu subito invitato, erano ad attendere l'on. Girardini gli assessori del Comune presieduti dal Sindaco co. Deciani, ed il co. Ottaviano di Prampero, il *segretario comunale sig. Fulvio e molti* consiglieri delle frazioni di Nogaredo di Prato e di Ceresetto. Dopo scambiati cordiali saluti e fatte le dovute presentazioni, il segretario comunale sig. Fulvio lesse una breve ma esatta ed efficace relazione sulle condizioni economiche e morali del Comune, relazione che fu molto lodata e della quale il Deputato desiderò avere una copia, che gli venne gentilmente consegnata.

Dal Municipio si passò nei locali delle scuole, dove a cura del Comitato era preparata una bicchierata, tra gli elettori che si trovavano circa in *numero di cento*.

A comporre il Comitato si erano uniti i signori Avv. Erasmo Franceschinis, Carlo Delser, Monino Antonio, Pagnutti Rodolfo, Vincenzo Tirindelli, Giuseppe Tirindelli, Busolini Ermenegildo, Gismano Vittorio, Zampa Ermenegildo, Cecchini Ermenegildo, Infanti Giovanni, Miani Damiano ed Adolfo Della Giusta.

L'aula maggiore della scuola era tappezzata di varie scritte inneggianti alla Democrazia ed al Deputato democratico, e le lunghe tavole ove sedevano i partecipi alla bicchierata, adorne di fiori.

L'onor. Girardini viene presentato con belle parole dal consigliere comunale sig. Miani. L'on. Deputato ringrazia commosso per l'affettuosa accoglienza ricevuta, ringrazia il Sindaco, la rappresentanza comunale e i numerosi elettori venuti a salutarlo. Non fa un discorso, non volendo fare altrimenti di quello che fece negli altri luoghi che visitò, ma risponderà esprimendo un senso di gratitudine per l'attestato affettuoso, non perchè fatto alla sua modesta persona, ma ben più alle idee ed ai principii da lui rappresentati. Vede nell'entusiastica accoglienza il significato che quelle idee e quei principii sono scritti nel cuore dei suoi elettori. Idee e principii che si compendiano in poche parole: di disgusto per lo sperpero disonesto del pubblico danaro, di desiderio che avvenga il trionfo della giustizia *(grandi applausi)* di riprovazione per la strage che si è fatta di uomini e di danari là dove non si doveva andare. Augura il trionfo della moralità e della giustizia. *(Applausi vivissimi)*.

Conchiude dicendo che nessuno di noi è responsabile dei mali avvenuti che con energica parola riprova, e si dichiara fiducioso che la volontà degli elettori si faccia sentire per ottenere un governo mite ed equanime. Infine corrisponde cordialmente all'affettuoso saluto degli elettori. *(Fragorosi applausi)*.

Indi prese la parola l'egregio avvocato Erasmo Franceschinis e la chiusa calda èd ispirata del suo dire riscuote nuovi applausi ed *evviva*.

Il Sindaco del Comune sig. co. Deciani, volle poscia ricevere in casa propria l'on. Deputato che fu fatto segno alla più perfetta cortesia dell'egregio gentiluomo che presiede *al forte e laborioso* Comune di Martignacco.

A Nogaredo.

Accompagnato da alcuni amici, membri del Comitato e consiglieri comunali, l'onor. Girardini da Martignacco si recò a Nogaredo. L'ora era già tarda e pur tuttavia la dimostrazione che ivi s'ebbe l'onor. Girardini non poteva essere più entusiastica e commovente. All'ingresso del paese era ad attenderlo la distinta banda di Nogaredo con a capo il maestro ed assessore comunale sig. Gregoris che diede il benvenuto al deputato.

Al suono di marcie patriottiche si entrò in paese tutto illuminato per la circostanza. Una folla di circa un migliaio di persone con continue acclamazioni accolse il Deputato di Udine che pronunciò applauditissime parole ringraziando con effusione la popolazione di Nogaredo per l'inaspettata ed entusiastica accoglienza resa più solenne e geniale dall'intervento della brava banda. Questa, seguita dalla folla accompagnò l'on. Girardini fuori dell'abitato, dove a nome di tutti gli elettori fu salutato dall'egregio signor Rodolfo Pagnutti di Nogaredo.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. Daniele

Per Antonio Andreuzzi

Dopo un lungo e vergognoso oblio, i cittadini di S. Daniele auspice la Società dei reduci dalle Patrie Battaglie, ricorrendo l'anniversario dei morti del 64, volle deporre sulla tomba di chi fu l'anima di quei moti, una corona.

Il lungo corteo formato dalla dotta società e di quella della società operaia e del tiro a segno e di numerosi cittadini preceduti dalla banda, che in tutte le dimostrazioni patriottiche gentilmente e spontaneamente si presta, si recarono al Camposanto a rendere un doveroso tributo all'intemerato patriota Antonio Andreuzzi.

Sulla tomba dell'Estinto parlò per primo il barone Toran tessendo la storia dei moti del Friuli del 64 e ricordando ai giovani che l'unico nemico che ci resta all'unità d'Italia è il prete. A nome dei repubblicani, disse vibrate parole l'egregio sig. Rodolfo Bisutti inneggiando alla memoria dell'Andreuzzi, l'illustre concittadino che tanta eredità di affetti ha lasciato tra noi. Noto per la veridicità della cronaca, che la commemorazione ebbe carattere schiettamente repubblicano.

x.

Dalle Basse.

Un ringraziamento all'on. de Asarta.

Avete letto certamente nei giornali cittadini che lunedì Rivignano prima e poi Paluzzolo dello Stella, furono inondate causa la rottura degli alvei della roggia Barbarigo, e fu una vera fortuna se non furono a deplorarsi maggiori disgrazie di quelle descritteci dai corrispondenti della *Patria*.

La roggia Barbarigo, come essi narrano, si alimenta dell'acqua del fiume Taglio, e nell'imbocco della roggia stessa vi sono appositi portelloni luchettati per aumentare o diminuire la forza dell'acqua che sbocca a Fraforeano. Ora le chiavi di detti lucchetti le tiene l'on. co. de Desarta, siccome proprietario della roggia Barbarigo, e ad esso avrebbe dovuto incombere l'obbligo di farli sorvegliare, massime nei tempi di dirotte pioggie.

Ma l'illustre novatore dell'agronomia, il grande umanitario che, si dice, abbia perfino nel suo feudo di Fraforeano una prigione per i suoi vassalli come ai tempi che precedettero e determinarono lo scoppio della rivoluzione francese aveva fere ben altro per il capo che di far chiudere i lucchetti della roggia. E c'è a scommettere, che con la Giustizia che ci felicita in Italia, se i proprietari che si videro danneggiati per colpa sua, accampassero diritti di indennizzo, va e non va che sarebbero mandati a domicilio coatto.

Dunque, piuttosto che recriminare contro l'illustre feudatario, mettiamo le pive in sacco, paghi ch'egli rappresenti il Collegio di Palmanova-Latisana al Parlamento, dove ha potuto entrare senza dar fuori di saccoccia neanche un bajocco.

Ercole.

Una *papera*?

Nell'ultimo numero del *Paese* ci occupammo del *Comizio di S. Daniele* e del discorso dell'on. Riccardo Luzzatto e disapprovammo che egli, proponendo un saluto ad Imbriani, l'avesse fatto dicendo che Imbriani era *l'unica voce sincera ed onesta*.

Dicevamo noi che in quest'espressione si conteneva una lode ed un biasimo, biasimo diretto contro altri che pretende di avere levata la voce sincera ed onesta quanto Imbriani contro i Crispi ed i Chauvets.

E siccome questa stessa lode ad Imbriani per biasimare Cavallotti l'aveva fatta la *Tribuna* ed alla *Tribuna* il *Don Chisciotte* aveva risposto con un fiero articolo intitolato *Sciacalli*, così notavamo come ci paresse inverosimile e da escludersi che un deputato *repubblicano* avesse avuto intenzione di mettersi a paro ed a braccetto della *Tribuna*, della crispina *Tribuna*.

Di più si dava in quell'articolo ragione degli odii che si suscitò contro Cavallotti guidato nell'opera sua di epurazione morale da un concetto organico, odii risparmiati ad Imbriani.

Questo articolo ha maledettamente dispiaciuto all'on. Riccardo Luzzatto, il quale, sulla *Patria del Friuli* di venerdì 22 corr. fece pubblicare un *comunicato*. Questo *comunicato* diretto ad un *signore* che non si sa chi sia, dice che se quel *Don Basilio* colpevole di aver scritto l'articolo del *Paese* fosse stato a San Daniele avrebbe, con le sue capaci orecchie, raccogliendo il discorso di lui, saputo che quelle parole relative ad Imbriani, egli non disse; soggiunge che tutt'al più si tratta di una *papera*, ma che anche la *papera* è «un'inverosione, ottimo canovaccio per ricamarvi so-

pra delle insinuazioni. *Don Basilio* è figlio primogenito di *Tartufo* e per costoro la massima: calunniate, calunniate, qualcosa resterà.... è sempre in corso »; conchiude infine col consigliare ai bravi giovani del *Paese* di non seguire il sistema di *Tartufo* se vogliono dirsi democratici.

Come si vede qui le insolenze sono molte, ma l'argomento è uno solo: l'on. Luzzatto dice che è una calunnia dell'articolista, di *Don Basilio*, l'avergli attribuite le parole relative all'onor. Imbriani; che egli non disse ciò che *Don Basilio* gli fa dire di Imbriani. Sarebbe stata una *papera*, egli esclama, ma non fu; anche la *papera* è **inventata** dal *Paese*.

Così l'on. Riccardo Luzzatto nel 22 ottobre 1897.

Ora chiamiamo tra lui e noi giudice il pubblico prima sulla verità, od invenzione di ciò che abbiamo detto, poi sul resto.

L'on Riccardo Luzzatto parlò il giorno 10, ed il *Giornale di Udine* del giorno 11 ha una corrispondenza da S. Daniele che parla del comizio e del discorso del deputato, e questo discorso, riportato in un lungo sunto, mette in bocca all'oratore questa chiusa: « Pensa (l'oratore) che più non avrà al fianco l'on. Imbriani, *unica voce sincera ed onesta*, e prende occasione per mandargli un saluto ».

E uno.

La *Patria del Friuli* dello stesso giorno ha una simile corrispondenza, e questa riporta come testuali le parole dell'on. Luzzatto. Fatto il sunto del discorso, essa soggiunge: « Il discorso, religiosamente ascoltato, è stato entusiasticamente applaudito quando, con gentile effusione di affetto, **l'oratore dice**: *Io penso che non avrò meco l'on. Imbriani.* **unica voce sincera ed onesta,** *e prendo occasione per mandagli, a nome vostro, un saluto* ».

Bella chiusa! E due.

Ma non è finita: avanti Tartufo che generò don Basilio, che generò la calunnia che e sempre in corso!

La *Gazzetta di Venezia* riporta la stessa chiusa: « Io penso che non avrò più meco l'on. Imbriani, **unica voce sincera ed onesta** ..... ».

Ecco adunque *l'invenzione* della *papera*, ecco la calunnia di Don Basilio!

Come mai l'on. Luzzatto si muove nel **22 ottobre** e ci lancia l'accusa di calunnia, mentre tutti questi giornali gli facevano dire con tanta solennità e precisione fin dal giorno 11 e 12 quello che egli nega di aver detto nel giorno 10? È delle parole attribuitegli, o del nostro commento che egli si lagna?

Egli dice di dolersi delle parole che conterrebbero una *invenzione;* ma dove credersi che si sia istizzito per il commento. Poichè fino a tanto che quelle parole furono riportate dai giornali senza nota alcuna, non suscitarono le sue proteste e furono lasciate correre.

Ora, che cosa vi è in quel commento di che egli debba lagnarsi?

Chiamare Imbriani *l'unica voce sincera ed onesta* equivale, in senso letterale, al dire che tutti gli altri non sono nè sinceri, nè onesti, ma, in altro senso, vuol dire che di tutte le personalità che coll'Imbriani possono mettersi a paro, *egli solo* leva la voce *sincera ed onesta.*

Questa fu ed è la nostra impressione e non poteva essere diversa dopo le molteplici e *conformi relazioni* del suo discorso a cui l'on. Luzzatto non fece seguire una parola di richiamo o di rettifica.

Dunque non vi sono, dalla nostra parte, nè Don Basilii, nè Tartufi, nè invenzioni, nè calunnie; abbiamo detto quello che avevamo ragione e dovere di dire, e se l'on. Luzzato ha creduto che la violenza del suo linguaggio bastasse a sopraffare la nostra ragione ed il nostro dovere, come vede, sarebbe ricorso ad un inutile artificio.

Ma c'è di più. Forse che pigliando i resoconti dei giornali citati metevamo capo a giornali avversi all'on. Riccardo Luzzatto? No di certo. Sono giornali che col *Friuli* sostennero fin dal 1895 la sua candidatura e perciò non potranno mai meritarsi dall'on. Luzzatto, deputato *repubblicano*, il rimprovero che si meritò il *Paese* di non servire alla causa della democrazia.

Tanta è stata la predilezione che gli ebbero quando l'ira crispina infieriva contro i democratici che sarebbe ingratitudine da parte dell'onor. Riccardo Luzzato attribuir loro *l'invenzione di una papera!* Ed abbiamo sotto gli occhi gli articoli del *Giornale di Udine*, della *Patria del Friuli* e del *Friuli* che dopo annunciata l'adunanza di tutti i sindaci del distretto di San Daniele presieduta dall'avvocato Rainis nel 13 maggio 1895 appoggiavano sotto il naso del prefetto Segre la sua candidatura!!

Nè questi sindaci moderati si meritarono il rimbrotto di non servire alla causa della democrazia!

Gli è forse pensando a questa universalità di consenso da lui avuta che l'onor. Luzzatto ci rimprovera di non saper fare, come lui, i democratici.

Noi parliamo liberamente ed è verissimo che non è la prima volta in cui l'onor. Luzzatto non trova il *Paese* un giornale abbastanza democratico.

Non lo trovò tale un'altra volta; quando un suo discorso a San Daniele non ci parve spiegasse abbastanza il suo contegno parlamentare nella questione morale contro i Crispi e gli Chauvets.

Sempre lo stesso argomento di dissidio tra noi!

Anche allora il deputato repubblicano diede simili non chiesti consigli agli *egregi giovani del Paese*, ma, come vede, tornarono inutili.

Il *Paese* ha, come ogni altro giornale, il diritto di discutere gli atti degli uomini pubblici ed il signor Luzzatto non ha quello di essere eccepito da questa regola. Questo suo diritto il *Paese* lo esercita senza bisogno di ricorrere al copioso e facile dizionario delle ingiurie, dando sfogo alle quali può anche esser possibile simulare agli occhi di certa povera gente animo aperto, schietto, franco; qualità che noi invece amiamo cercare nella coerenza e schiettezza degli atti. (?)

CRONACA CITTADINA

A proposito di ebrei.

Riceviamo e pubblichiamo senz'altro:

Caro « Paese »,

Egli è da un po' di tempo che io noto in te un tal qual antisemitismo incipiente che di tratto in tratto si estrinseca nelle tue colonne sotto forma di certe frasi pungenti all'indirizzo degli ebrei. Queste, credilo, non sono punto belle nè spiritose, ma semplicemente volgari.

Io convengo teco, anzi mi pongo in prima fila tra coloro che vogliono sia continuata missione della stampa lo smascherare ed il combattere ogni camorra, ogni privilegio, ogni vizio, sieno essi prerogativa di cristiani od ebrei, ma non reputo certo nè utile, nè decoroso, nè giusto il generalizzarli in modo assoluto a tutta una classe o religione.

Ammetto che anche fra gli ebrei potrai ritrovare in buon numero gli usurai, i maffiosi, i girella e tutto ciò che vuoi, ma non vorrai disconoscere che vi sono moltissime altre persone, le quali non vergognandosi certo d'esser israelite, nè meritano, nè vogliono che tale qualità, sia appiglio per confonderli ed insultarli coi primi.

Francamente, tale doverosa distinzione non può esser obliata sopratutto da un giornale popolare, il quale si prefigga, appunto come tu vuoi, di abbattere ogni pregiudizio nuovo o vecchio che sia, sotto qualunque aspetto ed in qualunque modo esso si manifesti.

I miei saluti. *Un lettore ebreo.*

La pubblicazione integrale dello scritto inviatoci dal «Lettore ebreo» deve anzitutto farlo convinto della nostra imparzialità.

Quanto poi alle accuse ch'egli ci muove di antisemitismo o di antiebraismo, ci pare di non meritarle affatto.

Se c'è caduto dalla penna la parola *ebrei* in senso che non abbia garbato al nostro « lettore » questo avvenne scrivendo delle gesta del fu Prefetto di Udine comm. Segre. E non è colpa nostra s'egli con il suo modo di contenersi fra noi, ha posto in rilievo le sue qualità non ottime.

Ma si persuada l'autore della lettera, che non è stata assolutamente nostra intenzione di esporre alla berlina od al pubblico disprezzo gli ebrei tutti in generale e ci preme dichiararlo, per dissipare dei malintesi che non vogliamo sussistino. Sarebbe stata quella una enormità senza scusa. Neanche per sogno. Quella non è stata che una trovata in fin d'articolo, che vuolsi unicamente riferire alla persona del Prefetto, perchè nessuno più di noi è spoglio di quei brutti pregiudizii in *forza* dei quali un cristiano debba odiare un ebreo, perchè è ebreo, od un turco perchè è turco.

La democrazia *non* può ammettere distinzioni fra uomini che appartengono a religioni diverse. Per essa, sono tutti eguali e non devono essere giudicati che alla stregua delle loro azioni. E stia pur certo il « lettore ebreo » che se si fosse trattato di pezzo grosso, cristiano cattolico e magari apostolico romano, che avesse esposto il fianco a censure anco acerbo, non *lo* avremmo certo risparmiato. Chè se come dianzi dicevamo, i pregiudizii dividono, la democrazia deve unire affratellati insieme tutti gli uomini di buona volontà, che cercano il bene per il bene ed obbediscono alla più alta delle leggi: quella dell'amore.

E con ciò crediamo spiegato a sufficienza il pensier nostro, che deve pur essere anche quello del nostro egregio lettore ebreo.

. . . . .

Le speranze della patria.

Siamo stati in questi giorni testimoni di un casetto proprio edificante, i cui protagonisti eran tre studentelli imberbi ed un povero vecchio armato però di bastone, e a cui, a quanto pare, gli acciacchi dell'età non hanno affievolito la fibra energica, robusta.

Quei tre studentelli si rincorrevano lanciandosi bravamente dei sassi e ingiuriandosi con parolacce da trivio. E notate, non potevano appartenere alle classi infime della società, almeno a giudicare dal vestito, che li dinotava anzi quali figli di persone civili.

Per noi veramente, son tutte *civili*, quelle che son fornite di educazione; ma il progresso tanto vantato che ha abolito (o crede di aver abolito) le caste, fra Dante Alighieri se fosse ancor vivo, ma ad onta della sua Divina Commedia, trasandato nel vestito, — ed un semianalfabeta qualunque abbigliato in tutto punto per andar al Circolo od alla festa da ballo — la gente farebbe tanto di cappello a quest'ultimo, a preferenza del primo. Perchè noi non abbiamo mai trovato un proverbio più falso di quello che suona: *l'abito non fa il monaco.*

Dunque, come dicevamo, — passando per una via delle più frequentate e più centriche della città, ci è toccato di assistere ad una scena che non avrebbe potuto viemmaggiormente ribadire in noi quel senso di pessimismo, che è diventato omai in noi una seconda natura.

Mentre gli studentelli, delizia dei genitori e future speranze della patria, andavano insultandosi fra loro, scaraventandosi dei sassi che potevano colpire qualche persona estranea ai loro infantili bollori, — un vecchietto armato di bastone, si credè lecito rivolger loro qualche parola di rimprovero per l'atto tanto incivile ed ineducato che commettevano, — ed allora smesse le bizze loro personali, — que' figuri stavano per avventarsi tutti d'accordo contro il vecchietto che aveva interrotto con le sue rampogne, *l'innocente divertimento.*

Ma il vecchietto però non si lasciò far soggezione da quegli eroi prematuri, ed appioppiò ad uno dei più focosi (il più ben vestito) un discreto colpo di bastone.

E si squagliarono. Ah, le belle scene, proprio edificanti, non è vero, a cui ci è dato quasi giornalmente di assistere!

Scene, che nei vecchi, abborriti tempi dell'ignoranza non avvenivano, perchè allora i *pedagoghi* (così si chiamavano, e qualche grand'uomo molto più vecchio di noi ed atteggiatosi a Napoleone riformatore dell'educazione fisica, ma non morale, deve ricordarselo) accompagnavano in bell'ordine a casa loro i piccoli studenti, dopo finita la scuola.

Ma scusateci un po' o sommi maestri della attuale generazione: che cos'è che insegnate voi ai vostri scolari? Coi vostri asili, le vostre scuole, i vostri ricreatori, quale frutto avete arrecato?

Ma naturalmente, noi siamo altrettanti codoni, siamo lumache, in un secolo di biciclettisti, e quindi non possiamo essere compresi dello spirito vivificatore e riformatore di questi tempi in cui abbiamo.... la disgrazia di vivere.

Meno enciclopedismo stupido, buono tutt'al più a creare dei presuntuosi che credono di saper tutto e neppur sanno scrivere quattro righe, senza qualche mastodontico sproposito di grammatica e di ortografia — e più educazione civile. Invece di voler parlare tanto alla mente, che non può ritenere se non ciò ch'essa è atta a comprendere, parlate un po' al cuore, se volete che i fanciulli crescano uomini degni invero di una società migliore....

Ma di quella che Vittorio Alfieri chiamava la *pianta uomo*, — chi se ne occupa più? . . . . .

To! il maestro Costantini è vivo ancora?

Non lo credevamo davvero, quando nel numero di giovedì della *Patria* ci fu dato leggere appiè di un'appendice, il suo illustre nome. Dunque il nostro gran *genio* tricesimano vive ancora, ad onta di quella sua *segantinite* acuta che non lo lascia in pace un *momento* e fa temere per i suoi giorni cotanto, preziosi per l'arte e per le lettere.

Dopo più di un mese, il critico insigne, amico di V. Pica e di altri, di cui ci fa il nome, regala tutto quanto di meglio può contenersi nel dizionario delle sue gentilezze, in risposta a *Biribi* che rivedeva le buccie a certe sue elucubrazioni critiche, che han fatto ridere qui anche i bimbi degli asili infantili.

Rifuggiamo dall'*adornare* queste colonne degli epiteti così garbati di cui fa largo uso il sommo scrittore di quell'appendice, meravigliandoci che anche un giornale serio si presti con tanta liberalità ad accogliere le polluzioni cerebrali di un povero scemo, che crede in buona fede di essere un genio, e giunge persino al punto di scrivere queste testuali parole: *io conosco la verità, la sincerità, ma la modestia, no.*

Di un povero scemo, che mentre vuol far della polemica contro un avversario, non sa escogitare altro di meglio, per atterrarlo, che di uscir fuori a dire: *va tu a vederlo il quadro del Repin* (il famoso pittore russo del *Duello*), *chè forse l'acutezza dei tuoi occhi ti farebbe scoprire p.. male di quel che ho detto,*

Magnifico periodo, non . vero? che, a parte la venustà della form.. trae alla conseguenza logica tutt'affatto pposta a quella che avrebbe voluto arriva..e, e non seppe, l'autore di esso.

Ammette nel suo avvers.rio un'acutezza di sguardo superiore alla sua, dal momento che l'avversario avrebbe *scoperto più male di quel ch'egli ha detto.* Che ha detto cioè il gran critico G. C. Costantini, amico, consigliere e fors'anco maestro delle prime fra le celebrità mondiali, compreso anche il cursore comunale, la levatrice e lo spazzino del suo paese, dove fino ad ora crescevano gli asparagi, di meritata rinomanza, e adesso, mercè il maestro di quinta G. C. Costantini, crescono — a quel che si vede — anche le zucche.

Del resto, non sappiamo come con le sue impudenze da mentecatto, non abbia trovato ancora chi, fra gli artisti da lui vilipesi, non lo abbia conciato per il dì delle feste.

Ma forse avran pensato, e non a torto, che non valeva la pena di comperare un bastone, magari da due soldi, per farne l'assaggio pratico sul gran testone dell'immenso critico. In fine dei casi, perchè spendere due soldi per rompere tal cosa che neppur li vale? E così il suo gran testone gli è ancora rimasto intatto sulle spalle che ne sopportano l'immane peso.

Maestro Costantini, mandateci il vostro ritratto fotografico, perchè noi del *Paese* si vuol vedervi davvicino, si vuol vedere — in tanta scarsezza che abbiamo di grandi uomini — come son fatte le sembianze di un genio incompreso che come egli ci fa sapere, conosce tutto *fuorchè la modestia.*

Ma a quando, o divino intelletto, la continuazione dei saggi promessici, della tua *Galleria friulana?*

Deh, non farci ritardar troppo, questi, che devono certamente riuscire il gran capolavoro critico del secolo XIX........ e di quegli altri che verranno!

Il f. f. di Biribi

Articoli indecenti.

Riceviamo e pubblichiamo.

Io sono un lettore assiduo della *Patria del Friuli* e del *Paese*, ed ho letto, con sommo compiacimento, le staffilate che *Biribi* ha, un mese, o più fa, ancora appioppiate sul groppone di quel gran C. G. Costantini, che parlando dell'Esposizione di Venezia, ne diceva di crude e di cotte contro certi artisti espositori. E mi sono meravigliato come un giornale serio, così guardingo nel biasimo verso artisti di fama ormai assicurata non solo ma così portato anzi alla lode piuttosto che al biasimo verso artisti compatrioti, o cittadini, abbia pubblicato *le tante* sciocchezze di quel coso che si firma C. G. Costantini. Ma che dico sciocchezze? libelli addirittura, che non trovano riscontro in nessun giornale che si rispetti.

Criticare va bene, anzi è un dovere, ma trattare di *porcarie*, di *sudicerie* quadri che han destato l'ammirazio e della stampa e su di cui uomini veramente competenti han pronunciato il loro verdetto, — è addiriccura una enormità.

Chi è questo C. G. Costantini, maestro di quinta classe, che s' impanca così sfacciatamente a giudice di un' arte ch' egli non conosce neppure di vista?

I suoi articolacci infatti hanno stomacato tutta la gente per bene — e quasi il primo suo *capolavoro critico* sull' Esposizione di Venezia, non fosse bastato, eccoti che alle bastonate più che giuste di *Biribì*, egli risponde con insolenze più che triviali.

L' altra sera io mi trovava in compagnia di parecchi artisti, e tutti in coro, non facevano che stigmatizzare con parole roventi quella stolidissima pubblicazione, meravigliandosi e lagnandosi che la *Patria del Friuli* l'abbia accettata nelle sue colonne.

Si diceva che il Nono, autore del *Voto* e dei *Funerali di un fanciullo*, essendo una illustrazione artistica del Friuli, non avrebbe dovuto patir l'ingiuria di un cretino qualunque, che non si perita punto ad esporlo al pubblico disprezzo.

Ma perdio! se i giornali cittadini hanno l' abitudine di lodare anche i più mediocri lavori, per incoraggiare gli artisti del paese, come va, che un giornale così accreditato come la *Patria del Friuli*, permette che si stampino sulle sue colonne dei libelli contro un Nono, orgoglio della bella terra sacilese?

Non si accorge quel giornale che dando libero corso alle cretinerie del maestro Costantini, corre rischio di vedersi menomata quella simpatia di cui gode?

Che l'egregio prof. Giussani adunque, non sia così longanime nel licenziare gli scritti di tale, che nella sua balorda presunzione, invece di occuparsi dell' abbecedario per i suoi scolari, vuol farla da Aristarco.

Nel maestro Costantini si vede poi anche l' indole sua cattiva di dir male, e di provarne una specie di voluttà, e ne son prova esaurienti gli odiosi suoi articolacci contro un povero pirotecnico, i cui fuochi, al gran uomo fatuo, non piacquero in certa occasione a Tricesimo.

Il prof. Giussani, che è uomo d' ingegno e di cuore, sia più guardingo un' altra volta con gli scritti pulcinelleschi del sig. Costantini, perchè, *si persuada, che ne va di mezzo* il suo reputato giornale.

Ed ho finito.

Un lettore della Patria *e del* Paese.

Cassa di risparmio.

I.

Non abbiamo certo dimenticato — come non lo avranno i nostri lettori — la promessa fatta di prendere in esame il conto consuntivo per l' anno 1896 reso dal Consiglio d'Amministrazione della locale Cassa di risparmio — ed approvato, come si sà, con insolita fretta dal Consiglio Comunale.

Perdonino i nostri lettori la lunga attesa, e pensino che noi non scriviamo per mestiero, o per mercede, e che dobbiamo spendere il maggiore nostro tempo e la somma della nostra attività a vantaggio della famiglia nostra la quale ha pure diritto di ritrarre dal nostro lavoro i mezzi di vivere.

* *

Noi che passiamo per dei demagoghi e degli arruffapopoli — non abbiamo mai pensato, come il Senatore Annoni, presidente della Cassa di risparmio delle provincie Lombarde — uomo d'ordine — colonna angolare del partito costituzionale Lombardo — di mettere in dubbio l'utilità dei risparmi che fanno le varie Casse del regno; noi crediamo che il risparmio costituisca la base della prosperità economica, e che esso sia una virtù degna di essere additata ad esempio.

È nostro avviso invece che l' indirizzo delle casse di risparmio sia errato e rovinoso per l'economia nazionale.

Quel grande accentramento di capitali che vengono sottratti all'agricoltura ed all'industria, per essere destinati all'acquisto di titoli e valori pubblici è il più grande errore economico che contradistingua l'epoca nostra. La ricchezza privata che è la base della prosperità della nazione viene impiegata negli armamenti, nelle grosse flotte, negli eserciti stanziali, nelle guerre africane, nei cruenti e fastosi sogni di imperi coloniali.

* *

Di questo difetto comune a tutte le casse di risparmio del regno partecipa anche quella di Udine.

Sopra 10 milioni di depositi a risparmio ben 6,182,749.50 sono impiegati in pubblici valori. Sono così oltre 6 milioni di risparmio provinciale visibile e disponibile che vengono sottratti ai bisogni della Provincia. Se una così considerevole cifra di denaro venisse destinata invece alla agricoltura ed alla industria non v'è chi non veda come un grande impulso determinerebbe un' aumento del lavoro e della ricchezza nostra. Il risparmio investito nell'acquisto di valori pubblici non concorre guari allo sviluppo ed all' incremento dei nostri commerci, al progresso economico della nostra industria e della agricoltura immensamente depressa ed impoverite.

Non ignoriamo le obbiezioni che si fanno ma esse non giungono a persuaderci.

Si dice in generale che i mutui sono troppo impegnativi, i prestiti cambiari troppo rischiosi, altri investimenti non consentiti o consentiti in misura minima.

Ai riguardi speciali della nostra cassa si aggiunge che di mutui se ne fanno tanti quanti ne vengono chiesti, se forniti della dovuta garanzia, che lo sconto cambiario si fa pure su larga base, che le altre investite pure si ricercano e si coltivano.

Noi vorremmo avere l'autorità che ci manca per convincere della insussistenza di tali obbiezioni. I mutui ipotecari impegnativi certamente che lo sono, ma essi rappresentano l'investita più sicura che è quella che meno d'ogni altra corre l'alea di una variazione e conseguente diminuzione degli utili. I prestiti cambiari sono rischiosi è vero, ma fatti colla dovuta oculatezza non espongono a perdite sensibili. Certamente che il fido non deve essere valutato con criteri politici o riguardato attraverso la lente di personali simpatie.

E poi, come mai avviene, che mentre tanti scrupoli si avvanzano contro l'allargamento degli sconti alla Cassa di risparmio, gli stessi amministratori di essa, che sono poi anche amministratori delle Banche cittadine, largheggiano in tutti i modi ed usano le maggiori facilitazioni per attirare i clienti agli *sportelli delle banche stesse*?

E venendo a noi, il prospetto intercalato nella relazione ci fa conoscere che sopra 81 domande di mutuo e di prestito in conto corrente ipotecario con privati, 12 vennero ritirate, e cioè due quinti.

Quali ragioni possono aver indotto i presentatori a ritirare le loro domande?

Certamente nessuno potrà credere che costoro abbiano fatto domanda di mutui senza avere bisogno. Se poi le hanno ritirate, è chiaro che le *difficoltà incontrate* e le onerose condizioni imposte dalla Cassa ne li hanno distolti. Ed avranno trovato più conveniente rivolgersi ad altri istituti od a capitalisti privati.

Se realmente si vuole l' impiego del denaro in mutui ipotecari, bisogna facilitarne la contrattazione, nesia quanto all'interesse, sia riguardo al tempo per dar compiute le relative operazioni.

Creare ostacoli, sottilizzare oltre il conveniente il lavoro di pertrattazione, esigere un saggio di interesse elevato, sono altrettante forme di rigetto.

Ad esempio il 5 per cento di interesse sui mutui ipotecari, ci sembra eccessivo specialmente se a carico del mutuatario si lascia l'imposta di ricchezza mobile; cosa questa che dal conto non ci fu dato di rilevare.

Tanto più questo dà nell'occhio quando si consideri che lo stesso saggio venne stabilito sugli sconti cambiarii, *destituiti di* garanzia reale e sui quali l'istituto soggiace all'imposta.

Nelle attuali condizioni del mercato monetario, colui che può prestare la garanzia reale che si richiede dalla Cassa di risparmio, può trovare senza difficoltà e senza spesa presso privati, denari a mutuo verso un'interesse minore di quello che si pretende dall' Istituto, ed in ciò forse ed in altre circostanze concomitanti si deve ricercare la cagione dello scarso impiego in questo genere di operazioni.

Un uomo che si diletta di cifre.

La refezione scolastica.

Ci pervenne da un operaio il seguente articolo, e noi ben volentieri lo pubblichiamo:

Il *Paese* è uno dei pochi giornali che si occupano della importantissima questione della refezione scolastica. Bravo! Continui così e batta pure sodo; avrà il plauso di tutti gli onesti, a cui stanno a cuore gli interessi del popolo.

Da poveri padri di famiglia dobbiamo pure noi agitarsi un po', per questa benedetta refezione scolastica. Noi abbiamo diritto che i figli nostri s'istruiscano, ma per istruirsi essi hanno *bisogno* di quel sostentamento, che per disagiate condizioni nostre e spesso anche per la disoccupazione, ognor crescente, noi pur troppo non possiamo procurar loro, e siamo costretti, perciò ad affidarli anzi tempo, al capofabbrica od alla botteguccia per qualche misero compenso.

Il Comune avrebbe l'obbligo di provvedere al vitto degli scolari poveri. Sarebbe questo un corollario della legge sull'istruzione obbligatoria. Se le leggi ci sono, devono essere fatte rispettare, ma non si può pretendere il rispetto, quando al cittadino manca il mezzo per farlo.

Come può la povera gente fare ossequio alla legge sull'istruzione obbligatoria, se i bambini hanno bisogno di guadagnarsi il pane col lavoro? La legge c'è, è vero; ma quante leggi non sono state fatte per burla? Almeno questa dovrebbe essere fatta osservare, ed il Comune dovrebbe facilitarne ai cittadini il dovuto rispetto.

La refezione scolastica è il lenitivo più naturale per scongiurare i tanti mali che affliggono presentemente la società, e più specialmente l'ignoranza.

Energicamente dunque reclamiamo per i nostri figli e per l' interesse stesso della nostra patria, dove l'analfabetismo è pur troppo in fiore.

Si faccia presto, affinchè questa nuova ed umanitaria istituzione diventi un fatto compiuto. E come a S. Remo, a Cremona, ed in altre città italiane, si tenti con ogni mezzo di conseguire questo nobile intento che si riassume nel grido di: *pane ed istruzione!*

a. b.

Assemblea generale.

I soci dell'Associazione Magistrale friulana sono convocati in assemblea generale nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico domani alle ore 10 e mezzo per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del resoconto morale ed economico dal 1 luglio 1896 al 30 giugno 1897;
3. Nomina della rappresentanza provinciale dei revisori dei conti e del comitato della stampa;
4. Eventuali modifiche allo Statuto.

Società operaia.

I soci sono invitati in assemblea generale di II^a convocazione domani domenica alle ore 11 ant. nei locali della Società per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale al 3° trimestre.
2. Revoca di deliberazione dell'assemblea del 26 agosto 1894 relativa alle case operaie.
3. Comunicazion. della Direzione.

Teatro Minerva.

Da martedì sulle scene di questo teatro agisce la compagnia d' operette Berardi. Debuttò con la *Marsigliese* che fu applauditissima. Giovedì diede *Il Marchese del Grillo* che piacque moltissimo al pubblico accorso in quella sera numeroso. Si avrebbe desiderato riudire questo lavoro, ma pare che l'autorità politica abbia trovato di che ridire in proposito, perchè in un punto dell'operetta il buffo sig. Berardi, con fine satira, parlò delle carceri, mosse a nuovo per ricevere gli oramai troppo famosi commendatori.

Venerdì si rappresentò *I Granatieri*, pure applauditissimi.

Questa sera alle ore 8 e mezzo: Orfeo all' inferno.

Sarebbe desiderabile che il pubblico accorresse più numeroso a Teatro.

IN MORTE
del Dott. GIUSEPPE LEVIS

Se un alto senso d' ammirazione andava tributato al suo eletto ingegno, e alla sua vasta coltura, un vivo senso di rimpianto desta la sua dipartita.

Levis dott. Giuseppe è cittadino udinese, a cui fu inflitta l' amara umiliazione di dover esulare dalla patria per vivere. Ma sicuro di sè stesso, si recò a Milano ove in breve seppe tanto farsi apprezzare che fu nominato medico primario di quell' importante ospitale maggiore.

Ciò nondimeno egli amò sempre la patria sua, e difatti ammalatosi, si fece trasportare a Udine, cosciente che la morte lo avrebbe raggiunto fra breve. E così fu.

E noi oggi lamentiamo la perdita di un cittadino illustre che la patria poco a lui affezionata, amò ed onorò con l' intelletto e col cuore.

Lagrime e fiori sulla tomba che si è schiusa per accogliere nel suo eterno riposo le spoglie inanimate di lui.

L. G.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 17 al 23 ottobre 1897.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	11	
» morti »	1	»	—	
Esposti »	—	»	1	
				Totale N. 21.

Morti a domicilio.

Daniele Maieroni fu Domenico d'anni 51 portalettere — Angelo Roiatti di Giovanni d' anni 1 — Francesco Mattinesi fu Giovanni d' anni 71 agricoltore — Maddalena Tononi fu Paolo d' anni 47 suora di carità — Lucia Colussi-Mainardis fu Pietro d' anni 73 casalinga — Anna Moschitz fu Giorgio d' anni 61 casalinga — Margherita Alta-Asquini fu Francesco d' anni 63 civile — Anna Musuranna-Subaro fu Francesco d' anni 59 ostessa — Levis dott. Giuseppe fu Bernardo d' anni 67 medico chirurgo.

Morti nell' Ospitale Civile.

Emilio Miani di Adelchi d' anni 6 — Angela Stefanin-Valleruga fu Valentino d' anni 87 contadina — Teresa Martinis fu G. B. d' anni 78 serva — Teresa Propetto-Scarnolo fu Carlo d' anni 50 contadina — Giovanni Fredan fu Michele d' anni 60 bracciante — Carlo Ninis fu Pietro d' anni 60 fornaio — Santa Sgrazutti fu Giuseppe, d' anni 48 serva — Maria Passoni-Carnielutti fu Giuseppe d' anni 68 fruttivendola — Angelo Marchioli di Giovanni d' anni 19 conciapelli — Luigia Fiori fu Giuseppe d' anni 58 sotaiuola. Totale n. 19. dei quali 8 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Pesante fornaio con Anna Omenetto casalinga — conte G. B. Della Porta possidente con Amalia Chiussi agiata — Giacomo Madrassi impiegato privato con Nicoletta Arrigoni sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Riccardo Zamparutti falegname con Rosa Mondini contadina — Angelo Marioni agricoltore con Giulia Lavaroni contadina — Angelo Nicola Albricio commerciante con Angela Rana casalinga — Francesco Nadalutti cordaio con Agostina Ghiraldo setaiuola — Luigi Fattori battiferro con Luigia Bond contadina — Roberto Monfè con Maria Rosso.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni

con sede in Torino - Via Pietro Micca 88.

Ognuno con una sola quota di L. 1.15 al mese, dopo venti anni verrà sempre a percepire una media annuale di pensione superiore alla somma totale versata nel ventennio, e versando due, tre, quattro, cinque quote, può formarsi una pensione **doppia, tripla, quadrupla e quintupla.**

Al 30 settembre 1897 contava già 80,410 soci, per quote 106,174 con un capitale di L. 1,575,008,78 innamovibili, convertite in Rend. Nom. depositata alla Banca d'Italia.

La Cassa Depositi e Prestiti fu la cassiera.

Si distribuiscono programmi-statuti gratis.

Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE CESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, librai.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di **L. 5**. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 - **Bologna**.

Stabilimento Bacologico Luigi Pasqualis fu Gius. - Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,

Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stati di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto è *garanzia quindi di sicuro raccolto. — Però, anche semi di dubbia provenienza diedero risultati soddisfacenti, tantochè al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incauto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e, si persuaderà* a proprie spese *che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.*

Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperciò le buone qualità di seme non poterono emergere che in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri perchè: il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le permutazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perchè sia guardinga nel procurarsi il seme, *rammentandole che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro* delicato, paziente e costoso, *e che la* esagerata produzione accoppiata al buon mercato, *aggrava di mali l'Industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.*

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almen per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe

Rappresentato in Udine dai F.lli Girardini

Agenti delle *Assicurazioni generale di Venezia*

GLORIA

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquare accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

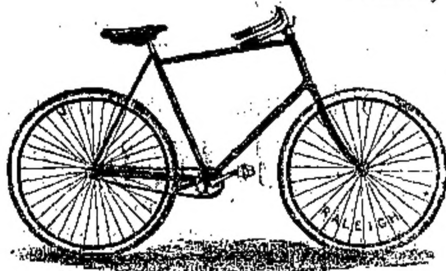
Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocatoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.

Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.

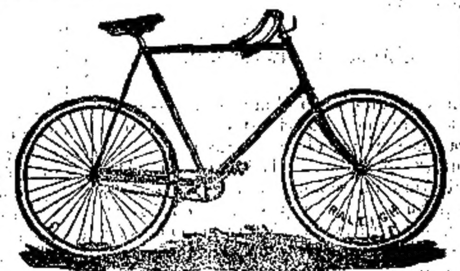
Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



UNICO DEPOSITO

BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.



HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI-Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.

Acque minerali e specialità nazionali ed estere.

Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.

Ammianto in cartoni, corda e filo.

Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.

Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.

Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.

Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.

Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.

Deposito candele di cera.

Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.

Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE

Piazza Patriarcato Num. 5.